

Leggere per essere liberi

Emanuele Berger, direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS

- 47 | L'acquisizione e il rafforzamento di competenze tramite percorsi didattici progettati a livello europeo
- 51 | "Uomini diversi da noi": un'Opzione complementare del Liceo cantonale di Lugano I
- 55 | Il laboratorio di matematica: una forma didattica efficace per l'apprendimento
- 61 | Docenti nelle scuole medie del Cantone Ticino: situazione nel 2015/16 e previsione del fabbisogno per il quadriennio scolastico 2016-2020

Ai nostri occhi può sembrare inconcepibile immaginare che in passato vi fossero delle persone a cui era negata la possibilità di leggere. Eppure, come ci ricorda Alberto Nessi nell'articolo di apertura di questo numero di *Scuola ticinese*, gli schiavi non avevano il diritto di leggere. D'altra parte, in epoche a noi più vicine, il diritto alla lettura è stato limitato attraverso meccanismi diversi e forse più sottili. Penso in primo luogo alla censura esercitata dai regimi autoritari, alla soppressione fisica di opere ritenute inadatte, ma anche al controllo più o meno diretto esercitato da stati e governi sull'editoria e sui canali di diffusione di libri, riviste, giornali.

Al di là delle considerazioni storiche e politiche, credo si possa affermare che la particolare attenzione portata dai regimi (autoritari o meno) alla lettura ne metta in risalto (*a contrario*) il valore e l'importanza: leggere è indipendenza, leggere è emancipazione, leggere è libertà.

Libertà di pensare autonomamente, grazie al nutrimento intellettuale ed emotivo prodotto dall'incontro con quelle successioni di caratteri, righe e frasi che chiamiamo testi o libri. Libertà di confrontare il nostro pensiero con quello di altri. Libertà di leggere quello che ci piace, quanto e quando lo vogliamo.

La lettura è strumento di emancipazione, poiché attraverso di essa acquisiamo informazioni, confrontiamo le nostre rappresentazioni con rappresentazioni *altre*, mettiamo in moto dinamiche che contribuiscono a formare il nostro pensiero di allievi prima, di cittadini poi. Un pensiero che ci permetterà poi di diventare adulti liberi e autonomi.

L'imporsi della moderna società dell'informazione sta inoltre modificando in modo significativo le modalità di accesso all'informazione e alla conoscenza. Non per questo la lettura ha perso valore. Anzi. Mai come oggi passiamo il nostro tempo a leggere: messaggi, notifiche, segnali, testi brevi o lunghi; e leggiamo in continuazione simboli e immagini, e ancora immagini in movimento associate a suoni. L'aumento della massa di informazioni che siamo chiamati ad elaborare, così come la moltiplicazione dei canali e dei supporti, richiedono un'alfabetizzazione, un'istruzione e competenze sempre più composite e approfondite: quelle 'classiche' della decodifica e interpretazione di testi e messaggi; quelle 'moderne' legate all'interazione con le nuove tecnologie.

Il rapporto tra scuola e lettura potrebbe essere immaginato come speculare: la lettura ricopre un ruolo fondamentale per la scuola e la scuola ricopre un ruolo fondamentale per la lettura. Alla scuola è affidato il compito di insegnare ai suoi allievi a leggere; la capacità di leggere permetterà loro di acquisire le conoscenze e le competenze promosse dalla scuola. Ma non solo. Il valore della lettura non si ferma in effetti agli aspetti funzionali (o culturali), importanti ma non unici. Come ricordato da alcuni contributi presentati in questo numero, essa è anche un vettore di piacere, di incontro con la bellezza e la dimensione artistica, che si manifesta in modo particolarmente intenso con la poesia. Un incontro che sempre più la scuola tende a valorizzare, in classe, nel corso dell'attività didattica, oppure attraverso ini-

41 | ziative parallele, promosse dalla scuola in collaborazione con attori locali (penso ad esempio alla *Notte del racconto*). Gli articoli contenuti nell'approfondimento di questo numero testimoniano di una parte di queste proposte, ricordando ancora una volta come nella nostra scuola operino insegnanti entusiasti e creativi.

C'è un ultimo aspetto, sottolineato da molti tra gli autori che hanno contribuito a questa edizione di *Scuola ticinese*. Alla lettura si associa una profonda e intensa dimensione personale. Leggere è un modo di esplorare e incontrare se stessi, confrontandosi con le storie e le emozioni di personaggi immaginati da altri, nei quali spesso ci riconosciamo. Difficile vivere insieme a qualcun altro lo stesso libro. Lo si può fare leggendolo ad alta voce, certo, ma non è la stessa cosa di quando si legge assorti, in silenzio e in intimità. In questo caso, l'*altro* con il quale ci confrontiamo è semplicemente il testo, con il suo ritmo, le sue parole... e finalmente il suo autore. Un confronto indiretto certo, mediato da carta e inchiostro (o da uno schermo), ma che proprio in virtù di questa 'assenza' di un interlocutore diretto ci permette di entrare in contatto con noi stessi, il nostro pensiero, le nostre rappresentazioni, le nostre convinzioni: a volte trovando conforto e rassicurazioni; altre volte mettendole in discussione, interrogandoci. Due tendenze opposte, ma entrambe necessarie alla nostra crescita morale e intellettuale o, per dirlo con le parole formulate dalla Legge della scuola, a contribuire allo "sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società".

La lettura dunque, nella scuola o fuori dalla scuola, è un'esperienza fondamentale e irrinunciabile, che può renderci intelligenti, liberi e soprattutto persone piene.